

Un sabato speciale nella sede dell'Avis

# Donare si può, 44 sacche raccolte suonano come l'inno alla speranza

## Il primario del Centro trasfusionale Trimarchi: non ce l'aspettavamo! Calipari e Nisticò: occasione per riscoprire lo spirito di appartenenza

**Cristina Cortese**

Quello che doveva essere un sabato come tanti altri nella sede dell'Avis comunale è diventato, per l'emergenza coronavirus, un sabato speciale. Sotto l'occhio attento della presidente Miryam Calipari e del dirigente nazionale Mimmo Nisticò, dalle 7,30 di mattina, il percorso-donazione del sangue segue scrupolosamente le direttive governative. Rispetto della distanza, utilizzo della mascherina ed anche misurazione della temperatura per chi sta per compiere uno dei gesti più nobili, quello a favore di un prossimo che non si conosce. Ed in più, proprio al fine di alleggerire le file e distribuire meglio il flusso dei donatori, la sala prelievi è stata sdoppiata in due.

Fin qui, la parte organizzativa che ha risposto al meglio. Ma poi, ci sono i numeri che fanno sempre la differenza, mai come in questo momento in cui l'emergenza coronavirus ha fatto diminuire del 10 per cento le donazioni in tutta Italia. Così, le quarantaquattro sacche raccolte nella giornata di ieri suonano

come un inno alla speranza. In questa direzione, il messaggio del sindaco Giuseppe Falcomatà: «È stata una bellissima risposta, di amore e di comprensione, da parte della cittadinanza che ha capito l'importanza di donare in questa fase così delicata dove l'unità e la condivisione sono elementi fondamentali per la risalita. Per quanto mi riguarda, tornerò nei prossimi giorni in questa sede storica, la prima della Calabria per compiere il mio gesto di donazione, ma intanto volevo essere presente in questa giornata significativa per tutto quello che sta accadendo. Mi ha fatto molto piacere vedere tanta gente, opportunamente distanziata, ma unita dal senso di responsabilità e di solidarietà. Un fronte comune che lancia un bel messaggio di positività».

### «Testimonianza di maturità e consapevolezza per una battaglia di civiltà da vincere tutti insieme»

«In realtà, non ce l'aspettavamo». Così, il primario del Centro trasfusionale, Alfonso Trimarchi, ha accolto la bella partecipazione. «La città sta rispondendo alla grande, interpretando l'emergenza sangue come una vera e propria emergenza nazionale. Grande testimonianza di maturità e consapevolezza di una battaglia di civiltà da vincere tutti insieme. Questa prova difficile che stiamo attraversando tutti ci sta aiutando a cambiare alcuni modi di vivere e alcuni comportamenti, riscoprendo, soprattutto, nella collettività il senso di molte cose».

Concludono Miryam Calipari e Mimmo Nisticò: «Questo periodo - che mai ci saremmo aspettati di vivere - deve essere preso come occasione per riscoprire lo spirito di appartenenza e di solidarietà. È stata un'emozione vedere le nostre sale d'attesa (abbiamo aperto anche la sala convegni per consentire ai donatori di rispettare le norme previste dal nuovo Dpcm) piene di concittadini che hanno scelto di dare il proprio contributo rispondendo all'hashtag #escosoloperdonare».

### L'appello a chi ancora è titubante

● «Ringraziamo tutti e ricordiamo a chi ancora è titubante che il sangue rientra nei Livelli essenziali di assistenza e che i malati cronici, gli oncematologici e i talassemici stanno vivendo questo periodo ancora in modo peggiore di noi».

● È questo l'appello lanciato ancora una volta ieri dall'Avis per promuovere la donazione del sangue, in un momento di comprensibile grande difficoltà per tutto il Paese. Ma donare è sicuro, ed è un gesto che dona la vita a chi ne ha bisogno.

● «Perciò - continua l'Avis di Reggio - non possiamo voltarci dall'altra parte e fare finta di niente». Oggi più che mai.





**In prima linea** Myriam Calipari, Mimmo Nisticò, Demetrio Alecci, Letizia Iaria, Katya Romeo, Antonia Fasci e Lorenzo Ienuso